AMICO.RIVISTAMISSIONICONSOLATA.IT

amico

Caro amico

Mi sono messo in viaggio senza sapere cosa mi aspettasse. Non sapevo nemmeno da quale pericolo mi allontanassi. Ho solo sentito che la tua presenza, per non venire meno, mi chiedeva di aprire gli occhi sulle tenebre, di infilare i piedi nei sandali e uscire. Mi chiedeva di mettermi in movimento (cfr Mt 2,13-18).
Mi sono destato nel cuore della notte e ti ho preso con me per salvarti. Ora so che, salvandoti, sei stato tu a salvare me. Misteriosamente mi hai indicato la strada. Mi hai condotto fuori da quella notte verso qualcosa che non conoscevo, un paese straniero che non sapeva di attenderti e che ti ha accolto mentre accoglieva me.

Della strage ho saputo solo dopo diverso tempo, mentre eravamo ancora in viaggio io, te e tua madre, Maria, con la nostra cavalcatura precaria di migranti. Non ricordo il nome del villaggio in cui eravamo quel giorno, nemmeno quello dell'uomo che ci ha riferito di tutto quel sangue versato. Ricordo però che erano circa le tre e che l'ora più calda del giorno stava appena iniziando a ridurre il suo fuoco sulla sabbia. Ho sentito tua madre pronunciare un versetto di Geremia, quello che parla di Rachele che piange i suoi figli, e che non vuole essere consolata. Ho voltato gli occhi sul tuo viso e tu stranamente in quel momento non sorridevi, come se, nonostante la tua piccola età, avessi capito la notizia portata dallo sconosciuto.
Non ti nascondo che mi sono chiesto se tutta quella morte da cui eravamo scampati fosse arrivata a causa tua. Ho trattenuto il respiro per non scoppiare a piangere. Poi, d'improvviso, guardando il tuo volto, ho capito: non è stata la morte ad arrivare per causa tua, ma il contrario, tu sei arrivato a causa di quella morte, per stanarla, per sanarla.

In quel momento ho percepito con certezza che il nostro viaggio, in qualche modo, non si sarebbe mai fermato, e che sarebbe proseguito anche dopo di noi in chiunque ti avesse preso con sé.
L'atto di uscire dalle tenebre per causa tua, per dono tuo, alla tua presenza, si sarebbe ripetuto in altri luoghi, fino agli estremi confini della terra, e per tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

Buon viaggio e
buon mese missionario da amico.
Luca Lorusso

© Fotomovimiento/Flickr.com_Campo profughi di domeni. Grecia

INDICE \\ 69 EDITORIALE \\ 70 MISSIONE & MISSIONI \\ 76 AMICOMONDO

di Ilaria Ravasi e Leonardo Bussola

A Cracovia pellegrini e naufraghi

© Af MC

Centoquindici pellegrini sulle vie della Polonia per la Giornata Mondiale della Gioventù. Il racconto dei dieci giorni tra Varsavia e Cracovia del gruppo internazionale dei giovani della Consolata. Dal mondo, nel mondo, ma non del mondo.

In occasione della trentunesima Giornata Mondiale della Gioventù, noi giovani della Consolata ci siamo riuniti in Polonia, accolti da padre Luca, padre Ashenafi e padre Natanaele. A Łomianki, in una piccola parrocchia della periferia di Varsavia, siamo arrivati da Polonia, Italia, Spagna, Portogallo, Messico, Colombia e Kenya.
La sfida che ci ha convocati è stata quella di sperimentarci nel vivere in comunione e pienezza le parole del Vangelo di Matteo 5,7, «Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia», che è stato il fulcro della Gmg.

DOV'È DIO? DOV'È L'UOMO?

Centoquindici giovani da tre continenti, accompagnati da sacerdoti e seminaristi. Due intense settimane in cui ci siamo sentiti naufraghi e pellegrini. Pellegrini perché siamo sempre alla ricerca (sarà un vizio di noi giovani?), naufraghi perché portiamo con noi domande alle quali ci sembra spesso impossibile trovare risposte soddisfacenti, domande più grandi di noi, sempre aperte, che sorgono non appena apriamo gli occhi con attenzione sul mondo in cui viviamo.
Dunque pellegrini in viaggio, in cerca di risposte alle domande che ci trascinano come naufraghi.
Una delle prime tappe del nostro pellegrinare è stata il cimitero di Palmiry, dove, durante la Seconda Guerra Mondiale, i nazisti uccisero 1700 persone, ebrei e oppositori al regime, tra cui politici e professori universitari di Varsavia.
In un simile luogo le domande del naufrago che è in noi emergono con forza: «Dov'è Dio di fronte all'ingiustizia, al male?». Papa Benedetto XVI aveva ribattuto con un'ulteriore domanda: «Dov'è l'uomo?». Forse non esistono risposte umane, come ha detto papa Francesco, possiamo solo «guardare chi soffre: Gesù, Dio è in loro [...], abbraccia la nudità e la fame, il dolore e la morte di ogni uomo di tutti i tempi».
A Palmiry abbiamo celebrato una messa, in cui, leggendo il vangelo di Giovanni 20, è emersa la domanda: «Chi cerchi?». Nel Vangelo la domanda è una provocazione e nel contempo un indizio che indica proprio Gesù, il Dio misericordioso, come meta del nostro cercare.

ESPERIENZA DI MISERICORDIA

In questi giorni, piuttosto che definire cosa voglia dire per noi misericordia, l'abbiamo vissuta sulla nostra pelle.
Per prima cosa, «misericordia» è stata l'accoglienza ricevuta. Le famiglie polacche ci hanno ospitati come fossimo stati loro figli, aspettandoci di notte se facevamo tardi e alzandosi presto con noi la mattina, offren-

doci il meglio che potevano, sempre con cura e premura nei nostri confronti, sia a Varsavia che a Cracovia. Anche la parrocchia di Łomianki ha messo in gioco tutte le sue forze per farci trovare un programma ricco e un'organizzazione perfetta, grazie ai quali abbiamo vissuto momenti intensi di preghiera, uniti al gioco e alla visita della città di Varsavia come occasioni di conoscenza tra di noi.

CAPACI DI SOGNARE

Un modo più intimo di sperimentare la misericordia è stato il sacramento della confessione, momento in cui abbiamo avuto uno spazio personale per riflettere di fronte alla chiesa della Divina Misericordia a Cracovia. Qui «misericordia» è stato metterci a nudo, ciascuno nella propria relazione con Dio, sperimentando un Dio che si pone sul nostro stesso piano e si rivela come abbraccio piuttosto che come dito puntato, spingendoci a rimetterci in gioco per dare il meglio agli altri, «il meglio, non ciò che avanza», come ha sottolineato papa Francesco.

Proprio il papa, nei discorsi tenuti di fronte a un milione di giovani che pendevano dalle sue labbra, ci ha spronati con forza in questa direzione, provocando in noi il sentimento del riscatto, del rifiuto di una gioventù sprecata nel «doping di puntare sempre al successo» e nella «droga di pensare solo a se stessi».

Il pellegrino è colui che punta al futuro, con la forza di opporsi al «nulla si può cambiare». Il pellegrino è colui che sa gridare un forte «sì», come ha gridato con noi un milione di giovani, alla domanda: «Siete capaci di sognare?».

Nel campus *misericordiae*, sabato sera, durante la veglia, ci hanno distribuito una candela a testa. La suggestione di guardarsi intorno a trecentosessanta gradi e vedere un mare di luci, di cui non si scorgono a occhio nudo i confini, è stata la prova che il sogno è possibile, che non siamo soli.

COME ZACCHEO

Nella messa di domenica, che ha chiuso la Gmg, la «misericordia» si è concretizzata nella figura di Zaccheo, il quale non si ferma di fronte agli ostacoli, ma ha il coraggio di superarli, di andare incontro, mosso da una sana curiosità, a colui che cerca. Zaccheo è la persona che non ha paura di costruire un ponte e nemmeno di fare il primo passo per attraversarlo. Nonostante il suo vissuto di pubblicano è, per usare le parole del papa, un «giovane con gli scarponi», e non un «giovane-divano». È un pellegrino come noi che sceglie di farsi avanti.

Noi giovani della Consolata abbiamo avuto l'opportunità di vivere l'invito del papa a costruire ponti per andare incontro all'altro nel fatto stesso di condividere l'esperienza con un gruppo misto: una tavolozza di lingue e colori diversi che hanno creato legami che non si fermeranno a queste due sole settimane.

Come ognuno di noi, Zaccheo viene chiamato per nome e non teme di rispondere in modo sbagliato, anzi *osa* salire sul sicomoro per farsi notare. Zaccheo è il giovane che va incontro al messaggio di Gesù, del Dio misericordioso, che pone il senso del suo «viaggio» nel dono di sé: «Se uno non vive per servire, non serve per vivere!» (papa Francesco).

Arrivederci a Panama!

Ilaria Ravasi e Leonardo Bussola

AMICO.RIVISTAMISSIONICONSOLATA.IT

di Valentina Lauria

A piccoli passi, per di qua!

© Af MC

Tre settimane di divertimento, amicizia e misericordia per grandi e piccoli a Galatina (Lecce). Ecco i campi estivi della parrocchia *consolatina* Cuore Immacolato di Maria.

Anche quest'anno, come di consueto, presso la parrocchia Cuore Immacolato di Maria di Galatina (Le), si è svolto il campo estivo, che ha coinvolto grandi e piccini in tre settimane di divertimento, allegria e formazione cristiana.
I locali dell'oratorio dal 4 al 22 luglio sono stati impegnati per lo svolgimento dei vari laboratori (cucina, pittura/decoupage, ballo/canto/teatro, folletti) tenuti da giovani animatori affiancati dai missionari. Ogni bimbo ha potuto scegliere quale gruppo frequentare, in base alle proprie inclinazioni e passioni.
La formazione ha seguito le linee guida delle estate ragazzi nazionali sul tema «Per di qua... E si misero in cammino». Innanzitutto il cammino di generazioni che si sostengono e crescono insieme (bambini, ragazzi, giovani e adulti), poi il cammino come avventura da compiere in noi stessi («scavando» a fondo ciascuno nel proprio io) e negli altri (scoprendoci tutti «stranieri» bisognosi dell'altro).
«Per di qua» è stato un inno al sogno, alla positività della vita, che deve essere affrontata a cuor leggero per essere vissuta in tutta la sua bellezza.

E SI MISERO IN CAMMINO

Il messaggio lasciato ai piccoli ospiti del campo è stato quello di continuare a camminare ogni giorno, con le proprie gambe, a piccoli passi. Continuare a sperare, a essere affamati di conoscenza e a inseguire l'Amore più grande, quello di Dio, che non ci lascia mai soli.
Il 23 luglio l'esperienza si è conclusa con la festa finale, una serata ricca di emozione e felicità, la ciliegina su una torta ricca di ingredienti importantissimi come fede, fiducia, speranza e allegria. I vari gruppi hanno presentato alla comunità (che ha risposto entusiasta e soddisfatta) le attività svolte durante il mese, allestendo una mostra con i vari lavoretti realizzati e mettendo in scena uno spettacolo vero e proprio, con balli, canti e video riassuntivi. Non è mancato un accenno ai temi trattati nei momenti di formazione: ad esempio con la coreografia del «gruppo ballo» eseguita sulla colonna sonora del famoso film Disney «Il re leone» il quale racconta una storia che può essere in qualche modo considerata la moderna rivisitazione della parabola del figliol prodigo (esempio evangelico di misericordia più volte citato da papa Francesco durante questo Giubileo).
Il campo estivo ha lasciato a tutti qualcosa nel cuore, è stato la dimostrazione che non è mai troppo tardi, o troppo presto, per viaggiare con il corpo e con lo spirito.

Valentina Lauria

© Af MC

di Alessia Santoro

«Perché da soli non si cammina più»

Ci presentiamo: siamo il gruppo Arcobaleno 2, tredici «adorabili» ragazzi che con la guida vigile di quattro animatori e di Suor Mariangela (oltre a Gesù, il nostro amico inseparabile), dopo aver affrontato il cammino annuale di formazione missionaria negli incontri mensili, hanno concluso l'anno all'insegna di risate, lacrime e preghiera partecipando al campo estivo, tenutosi quest'anno al Cam di Martina Franca.

L'avventura è iniziata domenica 24 luglio. Da subito abbiamo conosciuto la guida che ci avrebbe accompagnato per l'intera settimana durante i momenti di preghiera: don Tonino Bello. Ed è stata proprio una sua citazione lo slogan del campo, «Perché da soli non si cammina più!», mentre la tematica di fondo è stata la «relazione»: con se stessi (alimentata per mezzo del «Deserto», un momento di preghiera e dialogo tra noi e Dio), con i genitori, con il prossimo, con il nostro futuro e con ciò che vogliamo diventare.

© Af MC

Il campo del gruppo Arcobaleno 2 del Centro di Animazione Missionaria di Martina Franca (Ta), sulle orme di don Tonino Bello.

INSIEME PER SERVIRE... CON ALLEGRIA

Quello che caratterizza il gruppo Arco 2 sono le «uscite di servizio» che ci hanno portato a conoscere il mondo della disabilità e della dipendenza. Tra queste uscite non sono mancate quelle libere trascorse una al mare e una in città dove, divisi in gruppi, abbiamo intervistato i passanti e i commercianti del centro facendo loro delle domande sulle scelte di vita.

L'uscita che più ci ha emozionati è stata quella dell'ultima sera, quando abbiamo raggiunto la Basilica di San Martino per vivere con fede il passaggio attraverso la porta Santa e subito dopo animare la Santa Messa. La serata si è conclusa con una «pizzata» all'insegna dell'amicizia vera.

Come da tradizione, in tutto ciò non è mancato il tormentone musicale, la hit della settimana, scelta dai nostri animatori perché elogia le più famose frasi di don Tonino Bello, intitolata «Adesso», scritta e cantata da Camillo Pace, nostro concittadino che abbiamo avuto l'opportunità di conoscere e di ascoltare: ci ha raccontato della sua passione per la musica e anche della sua esperienza, vissuta un po' di anni fa, nel gruppo Arcobaleno. È stata bella anche la testimonianza di Francesca Antonucci, ex animatrice del nostro gruppo, moglie e mamma di due splendidi bambini, che ci ha parlato del tema della vocazione tramite il racconto di alcune esperienze che ha vissuto personalmente.

Il campo si è concluso domenica 31 luglio con la Santa Messa celebrata da padre Antonio Rovelli, missionario della Consolata e vice superiore della Regione Italia dell'Imc, con i canti tipici del nostro gruppo.

Sono talmente tante le emozioni provate che è quasi impossibile pensare che il campo sia durato solo una settimana. Siamo cresciuti mentalmente e spiritualmente tra le possenti braccia del Signore. Ora non ci resta che aspettare impazienti il prossimo cammino. Chissà cosa succederà!

Alessia Santoro

AMICO.RIVISTAMISSIONICONSOLATA.IT

di Teresa e Paola

Cantare l'amore per la Terra

© Af. MC

Da giugno a fine agosto a Milaico, Nervesa della Battaglia (Tv), dove vivono e lavorano assieme missionari e laici, si sono susseguiti campi scuola per ragazzi, giovani e famiglie. Ecco uno stralcio dal diario che due ragazze di seconda e terza media hanno deciso di condividere con amico.

Caro diario, siamo appena tornati da un campo scuola fantastico. È iniziato il 18 luglio e, visto che c'erano tanti ragazzi e ragazze che venivano da diversi paesi, la prima attività è stata un gioco per conoscerci. Finita l'attività siamo stati divisi in quattro squadre: Acqua, Fuoco, Terra e Aria. Ogni squadra aveva diversi compiti: ogni giorno apparecchiare e sparecchiare la tavola, lavare i piatti e fare le pulizie (uffa!), inoltre la squadra dell'Acqua doveva assicurarsi che questa non venisse sprecata, quella del Fuoco doveva preoccuparsi che tutti facessero la raccolta differenziata in modo corretto, quella della Terra doveva fare in modo che il cibo non venisse sprecato e quella dell'Aria doveva controllare quanta energia veniva usata e assicurarsi che non ci fossero sprechi. Detto così sembra faticoso, ma facendolo tutti insieme era persino divertente. Nei cinque giorni del campo, oltre a lavorare, abbiamo fatto tantissime attività sul tema della natura, infatti ci ispiravamo alla *Laudato sì*.

Durante il campo scuola siamo andati ad aiutare un gruppo di volontari a ripulire una sorgente piena di rovi e di immondizie, in modo da creare un ambiente adatto agli anfibi che sono importanti per la stabilità della catena alimentare. Abbiamo anche guardato un video in cui veniva spiegato come sarebbe il mondo senza gli anfibi: invaso dagli insetti.

Per rimanere nel tema dell'aiutare, una sera siamo andati alla festa paesana di Giavera per sistemare tutti i tavoli. Un'altra attività è stata quella della raccolta della lavanda, il cui ricavato è stato donato ai bambini del Congo.

Dopo tutto questo lavoro c'è voluto un po' di relax, infatti la giornata più divertente è stata quella in cui siamo andati tutti al Piave. Anche se l'acqua era gelida, ci siamo tuffati da diverse scogliere e abbiamo concluso con un bel pic-nic.

Nei vari giorni del campo scuola abbiamo guardato alcuni video che mostravano come noi uomini distruggiamo la natura: stiamo utilizzando più risorse di quante ne dispone la Terra, infatti ci servirebbero più di 5 mondi per riuscire a soddisfare le nostre richieste. Per questo ci hanno fatto ascoltare una canzone che s'intitola «Love song to the Earth», ovvero «Canzone d'Amore per la Terra», che parla delle bellezze della natura e della nostra responsabilità nel proteggerla. Visto che c'erano diverse persone brave a suonare e cantare abbiamo deciso di riprodurla l'ultimo giorno del campo, quando sarebbero venuti a prenderci i nostri genitori, per trasmettere anche a loro ciò che avevamo imparato.

Teresa e Paola

Vieni a trovarci: **ti aspettiamo!**

L'ottobre missionario può essere il momento giusto per decidere di iniziare un nuovo cammino.

I missionari della Consolata in Italia sono presenti a Torino (Casa Madre e Cam, parrocchia Regina delle missioni e parrocchia Maria Speranza nostra), Alpignano (Torino), Bedizzole (Brescia), Bevera di Castello Brianza (Lecco), Castelnuovo don Bosco (Asti), Cavi di Lavagna (Genova), Certosa di Pesio (Cuneo), Fossano (Cuneo), Galatina (Lecce), Gambettola (Forlì-Cesena), Martina Franca (Taranto), Milano, Nervesa della Battaglia (Treviso), Olbia (Sassari), Platì (Reggio Calabria), Rivoli (Torino), Roma, Rovereto (Trento), Santa Maria a Mare (Fermo).

RIVOLGITI ALLA CASA DEI MISSIONARI PIÙ VICINA A TE

Ecco alcuni contatti utili:

*** CENTRO DI ANIMAZIONE MISSIONARIA DI TORINO:**
c.so Ferrucci, 14 (o via Cialdini, 4)
Tel. 011 4400400 - padre Fabrice Bakebe
fabricebakebe@yahoo.fr

*** CERTOSA DI PESIO (CUNEO):**
fraz. San Bartolomeo, Chiusa Pesio (Cn)
Tel. 0171 738123 - padre Francesco Peyron
pfrancesco@certosadipesio.org
padre Daniele Giolitti
daniele_giolitti@yahoo.it
www.certosadipesio.org

*** BEVERA DI CASTELLO BRIANZA (LECCO):**
missionari della Consolata - via Romitaggio, 1
Tel. 039 5310220
padre Nicholas Odhiambo
nicofoms@yahoo.com

*** MILAICO - NERVESA DELLA BATTAGLIA (TREVISO):**
via del Solstizio, 2 - Tel. 0422 771272
padre Piero Demaria
pgdem@yahoo.it

*** MARTINA FRANCA (TARANTO) CENTRO MISSIONARIO**
piazza Mario Pagano, 16
Tel. 080 4303122
padre Tarcisio Foccoli
foccoli.tarcisio44@gmail.com
martinafrancaimc@gmail.com

© Af MC

AMICI RIVISTA MISSIONARIA CONSOLATA IT

di Deborah Corti e Chiara Viganò

Ecco la terza scheda per animare gruppi sulla «Laudato si'»: strumenti per promuovere una sensibilità ecologica secondo una prospettiva missionaria. Approfondiamo il tema del consumo e dello scarto per aiutare i ragazzi a essere più consapevoli dei propri consumi e dell'ingiusta distribuzione delle risorse e per suggerire buone prassi per cambiare il proprio stile di vita.

© US Department of Agriculture/Flickr.com

Durata dell'incontro: 2 ore circa
Destinatari: dai 13 anni
Materiale: prodotti per il gioco; cartellini con i prezzi, fogli e pennarelli, 2 cartelloni, scotch, pennarello grande, *power point* (e quindi un pc, un proiettore e un telo su cui proiettare) o cartellone con i dati sulla fame.

Spreco **zero**

INTRODUZIONE

Viviamo immersi in una cultura che ci rende insensibili agli sprechi e ci spinge a scartare o rifiutare tutto ciò che non rientra nei nostri interessi.
«Cultura dello scarto» è una frase che abbiamo sentito molto spesso nei discorsi di papa Francesco. Descritta come una tragedia epocale, una malattia sociale che contagia tutti, è una delle sfide più importanti da affrontare oggi. Nell'enciclica *Laudato si'*, si legge che la cultura dello scarto «colpisce tanto gli esseri umani esclusi quanto le cose che si trasformano velocemente in spazzatura» (n.22). Anche in un passaggio della *Evangelii gaudium* (n. 191), il papa afferma: «Ci scandalizza il fatto di sapere che esiste cibo sufficiente per tutti e che la fame si deve alla cattiva distribuzione dei beni e del reddito. Il problema si aggrava con la pratica generalizzata dello spreco». Il troppo e il troppo poco sono due facce della stessa medaglia: il non riconoscimento dell'altro.

FACCIAMO LA SPESA

Attività a gruppi (circa 1h)

L'animatore prima dell'inizio dell'incontro dispone diverse confezioni di prodotti di consumo su vari banchi (acqua, pasta, frutta e verdura, biscotti, detersivi di marche diverse, compresi prodotti bio e del commercio equo), possibilmente creando delle «isole merceologiche» (ad es. acqua da una parte, pasta dall'altra...) e con i vari prezzi.
Dopo l'introduzione, l'animatore divide i ragazzi in gruppi di tre-cinque persone (a seconda del numero complessivo). Ogni gruppo riceverà un foglio e un pennarello. I gruppi dovranno fare la spesa scrivendo i prodotti scelti sul foglio, avendo chiaro un budget limite di denaro da non superare (che l'animatore decide in base alla quantità di prodotti che è riuscito a disporre sui banchi).
Dopo la spesa, in plenaria, l'animatore chiede a ogni gruppo di illustrare la propria lista di prodotti acquistati e di spiegare quali sono stati i criteri di scelta: prezzo, marca, imballaggio, pubblicità, l'eticità dell'azienda, impatto sull'ambiente, la produzione biologica...
L'animatore scrive i criteri usati

su un cartellone, e poi stimola un dibattito sul tema dello spreco: quanto di ciò che hanno acquistato finirà nella spazzatura (cibo, imballaggi...)?

SPRECO & FAME

Approfondimento (20')

L'animatore fa riflettere i ragazzi sull'ingiusta distribuzione delle risorse alimentari presentando alcuni dati attraverso un power point o un cartellone.

Statistiche sulla fame:

- ne soffrono 795 milioni di persone (circa 1/9 della popolazione mondiale);
- gran parte di esse vive nei paesi in via di sviluppo, dove soffre la fame il 12,9% della popolazione;
- l'Asia conta due terzi dei 795 milioni di sottonutriti;
- l'Africa subsahariana è la regione con la più alta percentuale: una persona su quattro;
- la fame provoca il 45% dei decessi di bambini sotto i cinque anni: 3,1 milioni ogni anno;
- nei paesi in via di sviluppo, un bambino su sei è sottopeso;
- un bambino su quattro nel mondo ha deficit di sviluppo;

(Fao, Ifad e Wfp, *State of Food Insecurity in the World, 2015*)

Statistiche sullo spreco:

- ogni anno si sprecano 1,3 miliardi di tonnellate di cibo, pari a 1/3 della produzione totale;
- lo spreco di cibo in Italia è di 13 miliardi di euro all'anno;
- è possibile distinguere due tipologie di spreco di cibo: 1- *food losses*, ossia le perdite in fase di semina, coltivazione, raccolta, trattamento, conservazione e prima trasformazione; 2- *food waste*, ossia gli sprechi durante la trasformazione industriale, la distribuzione e il consumo finale;
- sono 222 milioni le tonnellate di cibo buttato nei paesi industrializzati, una cifra pari alla produzione alimentare dell'Africa subsahariana;
- per ogni europeo vengono prodotti circa 840 kg di cibo l'anno. Di questi, ben 200 vengono lasciati nei campi, nelle aziende di trasformazione, nei supermercati. Altri 95 kg vengono acquistati per essere buttati: in bar, ristoranti, mense scolastiche, ospedali, e nelle case di ciascuno di noi;
- lo spreco procapite a livello europeo è di 180 kg all'anno;
- il paese con maggiore spreco procapite è l'Olanda: 579 kg;
- quello che spreca meno è la Grecia: 44 kg;
- l'Italia è a metà con 149 kg;
- la crisi economica ha ridotto lo spreco di cibo del 57% (per risparmiare, gli italiani hanno iniziato a programmare meglio la spesa, riducendo le quantità, riutilizzando gli avanzi e guardando le scadenze;
- la disponibilità di cibo nel mondo supera del 20% quanto basterebbe a far mangiare tutti;
- sarebbe sufficiente un quarto del cibo gettato per risolvere il problema della denutrizione.

(*Fonte: SlowFood*)

SPRECO E RIFIUTO

Nel breve testo *Spreco ed educazione alimentare*, Andrea Segré (docente all'università di Bologna) distingue i due termini: spreco e rifiuto.
«Vale la pena tenere distinti "rifiuto" e "spreco", magari esemplificando. Così, se mangio uno yogurt e getto via il vasetto di plastica che lo conteneva, questo è - propriamente - un rifiuto, mentre se per una qualche ragione non mangio quello yogurt (scade quel giorno perche l'ho dimenticato nel frigorifero e penso non sia piu commestibile), dunque lo getto via anche se ancora consumabile, questo è propriamente spreco. Nella spazzatura finisce il vasetto di plastica e il suo contenuto. Per produrre il quale, peraltro, sono state utilizzate delle risorse naturali ed umane (lavoro). Dunque getto via dei soldi (euro), del suolo (ettari), dell'acqua (ettolitri), dell'energia (kilowatt), tutte risorse limitate seppure rinnovabili nel tempo. Lo spreco dunque è legato ai nostri comportamenti e stili di vita. Rifiutare si deve, pur se entro certi limiti, sprecare invece no».

RIDURRE LO SPRECO

Attività di gruppo (30')

I ragazzi si suddividono di nuovo nei gruppi precedenti per scrivere sul retro del loro foglio le migliori due azioni che vengono loro in mente per ridurre sprechi e scarti.
In plenaria vengono lette le azioni e si cerca insieme di stendere un decalogo per cambiare il proprio stile di vita.

AMICO.RIVISTAMISSIONICONSOLATA.IT

DECALOGO DELLO SPRECO ZERO

Si può prendere spunto dal decalogo proposto da Andrea Segré: come si fa a ridurre lo spreco domestico?

1 La spesa
La lotta allo spreco di cibo inizia con la scelta e la programmazione dei pasti e degli acquisti. Una delle cause piu frequenti di spreco di cibo sono gli acquisti sbagliati, frettolosi ed eccessivi. Prima di fare la spesa, bisogna controllare bene cosa serve e cosa si ha già per fare una lista dei prodotti da acquistare.

2 La stagionalità
Acquistare frutta e verdura di stagione e, per quanto possibile, locale.

3 Il frigorifero
Dato che la temperatura non è omogenea nel frigo, riporre la spesa nel ripiano giusto.

4 Il freezer
Molti prodotti alimentari possono essere congelati per prolungarne la durata nel tempo e mantenerne la freschezza.

5 La dispensa
Capita di buttare farina, pasta, legumi, cereali, in alcuni casi con la confezione ancora chiusa. Prevenire mantenendo pulita la dispensa e conservando i prodotti in contenitori rigidi (vetro o plastica).

6 Le etichette
Vanno sempre lette: sono la carta d'identità degli alimenti. Particolare attenzione bisogna prestare alle scadenze e al loro significato reale: «Da consumare entro il ...» significa che l'alimento e idoneo al consumo solo fino al giorno indicato sapendo che c'è sempre un minimo di tolleranza. Mentre «da consumarsi preferibilmente entro il ...» indica la data fino alla quale il prodotto conserva le sue qualita specifiche: gli alimenti risultano idonei al consumo anche successivamente.

7 La cucina
Cucinare in eccesso porta spesso a dover gestire avanzi che rischiano poi di finire direttamente nella spazzatura.

8 La manutenzione
Frigo e fornelli vanno non solo collocati nella posizione giusta in cucina ma anche puliti e manutenuti con regolarità.

9 Le ricette
Per riutilizzare gli alimenti avanzati e gli scarti esiste ormai una «letteratura» sterminata.

10 La condivisione
Se è troppo e non si può congelare o riciclare, il cibo può essere condiviso con amici e vicini di casa.

CONCLUSIONE

L'incontro si conclude con la preghiera di Papa Francesco riportata nell'Enciclica Laudato si': *Preghiera per la nostra terra.*

Deborah Corti e Chiara Viganò

Progetto Costa d'Avorio

Il progetto dei missionari di Dianra ha l'obiettivo di allestire dei piccoli centri sanitari di base per le popolazioni di 11 villaggi altrimenti completamente privi di assistenza sanitaria. Per eseguire il versamento, specificate la seguente causale: «07/2016 Amico, centri sanitari Dianra».

1 «case de santé»
Responsabile: padre Manolo Grau

2.500 Euro